

Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sulla Rai

Fonte:



Rai, amianto nella sede Dear. “180 giorni per la bonifica”. Ma servono 15 milioni

Dopo una denuncia anonima, la Asl ha condotto una ispezione nei locali del Centro Nomentano. Risultato: presenza di eternit e impianti antincendio non a norma. Un problema anche per il dg Gubitosi, in predicato per ruolo a Terna o Poste

di Sara Nicoli | 2 aprile 2014

E' ancora allarme amianto ed eternit in Rai. Dopo l'annosa questione della bonifica del palazzo della direzione regionale, lo storico edificio di viale Mazzini 14, adesso un'altra crepa si è improvvisamente aperta sul fronte della sicurezza degli edifici che ospitano gli studi della tv pubblica: nella storica **Dear film** molti locali sono ancora pieni di amianto. La Asl competente ha dato alla Rai **180 giorni di tempo** per bonificare l'intero complesso, ma per farlo servirebbero **15 milioni di euro**. Che la Rai non ha. E già si pensa a chiudere il **Centro Nomentano** (così si chiama oggi la ex Dear Film), piuttosto che bonificarlo.

La situazione sta creando imbarazzo ai vertici Rai che non sanno come uscirne. Dice il consigliere d'amministrazione Antonio Verro, interrogato da ilfattoquotidiano.it sulla questione: “Apprendo da voi l'esistenza di un problema così grave, di cui chiederò conto, appena possibile, alla direzione generale; è increscioso che di una situazione di questo genere il cda Rai sia tenuto totalmente all'oscuro. La responsabilità è in mano al direttore

generale e non ho la più pallida idea di cosa abbia in mente, ma chiudere studi che ospitano ogni giorno 400 lavoratori del programmi mi sembra una pura follia. Mi auguro che si riesca a trovare una soluzione mediana”.

Luigi Gubitosi, il dg Rai per il quale i rumor vedono un posto al vertice di **Poste** o **Terna**, adesso ha indubbiamente anche un motivo in più per sollecitare il governo ad inserirlo nel novero delle grandi nomine di aprile; andarsene il prima possibile da un'azienda che tra conti in rosso, ascolti in picchiata e incertezze sul futuro (nel 2016 scade la convenzione con lo Stato) sta per diventare una vera patata bollente. Anche per Renzi. E forse più di quanto lo sia mai stata fino ad oggi. La garanzia della sicurezza sul lavoro, infatti, rientra a pieno titolo nelle “grane” da risolvere per i vertici di viale Mazzini.

La questione della Dear film all'amianto è esplosa in seguito ad una denuncia anonima inviata alle forze dell'ordine, all'ispettorato del lavoro e alle competenti strutture che si occupano della sicurezza sul lavoro. Dopo qualche tempo e accurate verifiche dell'attendibilità della denuncia, la Asl RM E ha inviato i **Vigili del Fuoco** a svolgere un'ispezione nei locali della Dear. Tra gli elementi della denuncia – che riporta anche un lungo elenco di violazioni sulla sicurezza che avverrebbero dentro gli studi dei tg di Saxa Rubra (tutte questioni, però, risolvibili con poco sforzo) – quello su cui si è appuntata l'attenzione della Asl è stata la presenza di amianto ed eternit nei sottotetti degli studi, ma anche di una serie di impianti antincendio non a norma.

I sindacati dei lavoratori Rai, tra cui Ugl e Snater, hanno seguito da vicino l'ispezione, il cui risultato, però, non ha affatto sorpreso. “Non è la prima volta che arrivano denunce anonime – commenta **Claudio Baldasseroni**, segretario generale dello Snater – ma è anche vero che è da tempo che noi denunciavamo l'esistenza di questo genere di pericolo per la salute dei lavoratori, anche se fino ad oggi, per fortuna, non ci sono mai stati rilevati problemi: ora, però, con l'ispezione e con la conseguente messa in mora dell'azienda da parte della Asl, la situazione dovrà trovare una soluzione. Aspettiamo di capire dalla direzione generale come intende muoversi”.

I Vigili, infatti, hanno poi mandato il verbale alla Asl che ha provveduto ad inviare direttamente a Gubitosi la “prescrizione”: 6 mesi per bonificare l'intero edificio. Altrimenti? Su questo punto possono scattare sanzioni nei confronti dell'azienda, ma soprattutto c'è un'esposizione penale possibile per il direttore generale, responsabile ultimo anche del comparto sicurezza dell'azienda, nonostante le deleghe affidate a funzionari *ad hoc* per ciascun plesso della Rai. Il problema, alla fine, sembra però diverso dall'omissione di vigilanza o altro reato: ad oggi la Rai non ha comunque i soldi per bonificare gli studi Dear. E così come si sta pensando a far traslocare l'intera direzione di viale Mazzini alla **Magliana**, nei locali dell'ex direzione generale di **Alitalia** oggi abbandonata e fatiscente (questione che ha fatto sollevare a Maurizio Gasparri un'interrogazione parlamentare), così ora si sta studiando anche la possibilità di trasferire alcuni degli studi Dear a Cinecittà.

La questione, comunque, è oggetto di riflessione al settimo piano di viale Mazzini che, a quanto si apprende, sta cercando di trovare alcune "soluzioni tampone" con la Asl per superare il primo stadio dell'emergenza. Soluzioni, tuttavia, niente affatto portata di mano.



Rai. Paolo Del Brocco nuovo dg, Antonio Campo Dell'Orto stratega

Libero: " Ovviamente tutti e due sono renzianidi ferro, anchese Del Brocco è un convertito dell'ultim'ora, avendo frequentato varie parrocchie politiche. Tutto più semplice, invece, per Luigi De Siervo, da sempre l'uomo Rai di Renzi..."

Pubblicato il 4 aprile 2014 09:56

ROMA - **Paolo Del Brocco sarà il nuovo direttore generale della Rai:** è diventato renziano da poco, ma dalla sua posizione attuale di amministratore delegato di Rai Cinema la sua conversione, secondo **Enrico Paoli** di Libero, dovrebbe proiettarlo alla poltrona di numero uno esecutivo.

Con Del Brocco, altri due fedelissimi di Matteo Renzi dovrebbero occupare posizioni chiave nella nuova Rai che si disegnerà dopo il passaggio di **Luigi Gubitosi**, attuale dg, a posizioni più importanti ancora: **Antonio Campo Dell'Orto e Luigi De Siervo**.

Per Antonio Campo Dell'Orto, "tanto amato" da Matteo Renzi, secondo Enrico Paoli "verrebbe creata una posizione ad hoc. Al creativo cinquantenne del piccolo schermo, con un passato a La7, sarebbe stato chiesto di ripensare la tv pubblica. **Ovviamente tutti e due sono renzianidi ferro, anche se Del Brocco è un convertito dell'ultim'ora, avendo frequentato varie parrocchie politiche.**

Tutto più semplice, invece, per Luigi De Siervo, da sempre l'uomo Rai di Renzi. **Alla terza gamba del tris renziano andrà in dote ciò che ha approvato ieri il cda Rai, ovvero la societarizzazione della Direzione** commerciale che ingloba in un'unica struttura Sviluppo Commerciale, Rai Net e Rai Trade. Insomma, la cassaforte di famiglia, grazie alla quale non si fanno solo affari ma si tessono anche rapporti. Necessari per i giochi di potere in salsa renziana.



TvBlog.it

Rai: Paolo Del Brocco nuovo dg, Renzi chiama anche Antonio Campo Dell'Orto e Luigi De Siervo?

Scritto da: Massimo Galanto - venerdì 4 aprile 2014

L'attuale direttore generale della Rai Luigi Gubitosi avrebbe chiesto di essere spostato ad una tra Enel, Poste e Eni

Il quotidiano Libero oggi fa il punto della situazione per quanto concerne le nomine nella Rai. I nomi tirati in ballo non sono propriamente inediti, ma raccontare le (presunte) manovre in Viale Mazzini è sempre molto significativo, peraltro in un periodo molto fertile in questo senso, visto gli imminenti cambi di poltrone in molte aziende pubbliche.

La prima notizia è che il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi avrebbe chiesto di essere spostato ad altro incarico. Per lui il futuro sarà in Enel o Poste, anche se il sogno sarebbe Eni.

Al suo posto Matteo Renzi gradirebbe Paolo Del Brocco, attuale amministratore delegato di Rai Cinema, considerato un renziano convertito avendo in passato "frequentato varie parrocchie politiche".

Per quanto riguarda Antonio Campo Dell'Orto, nome che circola nell'ambiente da mesi, verrebbe creata una posizione ad hoc; il compito dell'ex dirigente di La7 e Mtv, secondo le idee del Premier, sarebbe più creativo, dovendo ripensare la tv pubblica.

Infine c'è Luigi De Siervo, destinato alla cassaforte Rai, cioè a quella societizzazione della direzione commerciale approvata ieri dal Cda Rai che unisce in un'unica struttura lo 'Sviluppo Commerciale', 'Rai World', 'Rai Net' e 'Rai Trade'.

Da mesi si vocifera della volontà da parte di Renzi di mettere le mani sulla tv pubblica, inclusa la conduzione del Tg1, per la quale l'ex sindaco di Firenze vorrebbe Gaia Tortora, oggi al TgLa7 di Enrico Mentana.

Altro nome, quest'ultimo, che negli scorsi mesi era stato tirato in ballo nell'ottica di una presunta 'renzizzazione' del servizio pubblico radiotelevisivo. Ed invece, come noto, di recente è arrivato il rinnovo del contratto con La7.

Canone sulle frequenze, festa per Rai e Mediaset: il Garante fa lo sconto

Il contributo non è più calcolato sulla base del fatturato. E nel 2014 lo Stato rischia di perdere 40 milioni di euro. Il provvedimento, ancora in discussione, sarà sottoposto ad una consultazione

di ALDO FONTANAROSA

ROMA - Rai e Mediaset hanno già lo champagne in freddo, per lo sconto milionario che vedono arrivare. Gli editori nazionali più piccoli si preparano invece a pagare cifre importanti, sia pure nel tempo. E le emittenti locali, anche loro, dovranno soffrire. Il Garante per le Comunicazioni (AgCom) sta per cambiare le regole e i pesi di una "tassa" che ricade sulle nostre televisioni, nazionali e locali, pubbliche e private. Si tratta del canone che questi editori devono allo Stato, ogni anno, per le frequenze tv. Ma la strada del provvedimento è in salita. La bozza provvisoria ipotizza che l'Erario, almeno in prima battuta, incassi meno soldi che nel 2011 e nel 2012. Circa 40 milioni in meno, nel 2014. Preoccupato di cadere in una mossa impopolare e temeraria, il Garante prenderà la sua decisione finale solo dopo aver "sentito la Ragioneria Generale dello Stato".

Fino ad oggi, gli editori nazionali hanno pagato, alla voce canone, l'1% del loro fatturato come stabilito fin dalla Finanziaria del 2000 (mentre le locali dovevano un importo fisso di 17.776 euro). Il canone è stato progressivo perché gravava soprattutto sulle emittenti dai ricavi più alti. Al punto che Rai e Mediaset hanno assicurato il 96% del gettito totale (48-49 milioni) nel 2011 e nel 2012.

Ora, per la prima volta, il Garante applicherà le regole scritte nella legge 44 del 2012 (la stessa che disciplina l'asta per le frequenze televisive in corso in queste settimane). Nel nuovo regime, la "tassa" ricadrà sugli operatori di rete (cioè sulle società titolari delle frequenze e del relativo "diritto d'uso": RaiWay per Rai, Elettronica Industriale Towers per Mediaset, ad esempio). Questi operatori di rete verseranno il canone sulla base di quantità e qualità delle frequenze, a prescindere dal fatturato della casa madre e delle televisioni.

Gli effetti di questo approccio sono molteplici. Primo, Rai e Mediaset pagheranno di meno (a regime lo sconto sarebbe superiore ai 10 milioni a testa, ogni anno). Secondo, gli editori nazionali minori pagheranno di più. E ancora. Alcuni editori nazionali minori - che fino a ieri pagavano zero euro - nel 2014 inizieranno a versare il canone, anche loro. Si tratta di emittenti finora esentate perché nate nell'era del digitale terrestre (come Dfree, H3G, Telecom Italia Media per due delle sue reti, ed altre). Infine le locali non verseranno più un importo fisso (17.776 euro), ma un canone commisurato - anche in questo caso - alle frequenze che hanno in mano e al bacino di popolazione raggiunto. La somma sarà pari a circa un terzo di quella versata dalle nazionali. Il Garante immagina che l'intero nuovo sistema vada a regime poco alla volta, in 5 anni.

La bozza del provvedimento viene discussa per la prima volta il 13 marzo. E il presidente Angelo Cardani - numero uno di AgCom - dà un colpo di freno. Non sfugge al suo occhio che lo Stato, in prima battuta, almeno nel 2014 incasserà di meno che negli anni precedenti (sarà sentita la Ragioneria, sul punto). E poi. Alcune emittenti hanno in mano frequenze - "binari" in banda 700 - che avranno un valore molto maggiore quando, dal 2016, saranno abilitate anche all'Internet mobile. Sarebbe normale che il canone pagato oggi allo Stato venisse poi aggiornato, dal 2016. La bozza tornerà all'esame del Garante il 24 aprile. Dopo l'eventuale sì, partirà una consultazione pubblica che permetterà a chiunque di dare un parere. Il via libera definitivo, solo questa estate.

(02 aprile 2014)